

in ascolto



periodico d'informazione della comunità parrocchiale locatese

Numero 27

aprile 2011

Programma della Settimana Santa

DOMENICA 17 APRILE

Domenica delle palme

ore 10.30 **Benedizione degli ulivi e delle palme presso l'asilo**

seguirà la Processione delle Palme lungo le vie Caimi, S.Vito, Carena, Parini verso la chiesa parrocchiale. L'ulivo benedetto potrà essere ritirato in chiesa anche durante la Settimana Santa

ore 11.00 Santa Messa

dalle ore 14.00 **animazione in oratorio**

Il pomeriggio sarà animato da laboratori di pittura per bambini e ragazzi, di composizione in pasta di sale di vari oggetti pasquali e composizione di carta per ricavare colombe, uccellini e nidi di rondine.

Nel **pozzo dei desideri** i bambini potranno pescare dolcetti e piccoli regali.

*La pesca prosegue nella possibilità di aggiudicarsi dei **pesciolini rossi** da portare a casa nel proprio acquario*

*Alcuni ragazzi saranno presenti per dimostrare la loro tecnica nel **dipingere** quadri o le proprie magliette*

I RIONI del paese esporranno la loro mercanzia per tutto il pomeriggio fino a sera.

LUNEDI SANTO 18 APRILE

ore 21.00 Proiezione del film **7 KM DA GERUSALEMME** presso la sala comunale.

(vedi pag. 5)

MARTEDI SANTO 19 APRILE

Giornata penitenziale

ore 14.30 Confessione per 4^a e 5^a elementare

ore 15.30 Confessioni per 1^a, 2^a e 3^a media

ore 20.30 **Confessioni comunitarie**

Sono le confessioni più importanti dell'anno che ci permettono di essere ammessi all'Eucaristia nel giorno della Santa Pasqua.

GIOVEDI SANTO 21 APRILE

ore 16.30 **S. Messa dell'ULTIMA CENA.**

Sono particolarmente invitati i ragazzi, gli anziani e tutti coloro che non potranno partecipare alla sera.

ore 20.30 **S. Messa in COENA DOMINI**

VENERDI SANTO 22 APRILE

ore 15.00 **Celebrazione della Passione e Morte del Signore**

ore 20.45 **Via Crucis per le vie del paese**

Percorso: Chiesa – Via S. Antonio 3 – Via S. Agostino 12 – Via XXV aprile – via Garibaldi 9 – via Carena – Via Caimi (Asilo) – Via S. Vito (sede degli Alpini) – Via Catenacci incrocio Via De Wich – piazza della Chiesa davanti alla Posta – via S. Quirico 6 – Chiesa Parrocchiale.

SABATO SANTO 23 APRILE

ore 21.00 **Veglia Pasquale**

- ✦ Benedizione del fuoco nuovo
- ✦ Canto del Preconio
- ✦ Proclamazione delle letture delle azioni salvifiche di Dio
- ✦ Proclamazione di Cristo risorto
- ✦ Eucaristia

DOMENICA DI PASQUA 24 APRILE

Sante Messe alle ore 7 – 9 – 11 – 18

LUNEDI DELL'ANGELO 25 APRILE

Sante Messe alle ore 7 – 9 – 11 – 18

PARROCCHIA DEI S.S. QUIRICO E JULITTA

via S. Quirico, 2/a – 22070 Locate Varesino (CO) – Tel. e Fax 0331-830431
locatevaresino@chiesadimilano.it ----- www.parrocchialocate.com

la parola del don

Carissimi parrocchiani,

dentro di voi c'è una vita che pulsa; ve ne accorgete dalle vostre sensazioni che possono avere qualità diverse: dalla gioia, alla tristezza, dalle preoccupazioni alla piena serenità

Questo tuttavia non è sufficiente per sentirvi persone umane: infatti voi tendete ad amare, ad impegnarvi per un sogno così da realizzarlo; ma non è ancora la pienezza della vostra ricca umanità.

Dentro di voi infatti sentite un richiamo forte alla bellezza soprannaturale, ossia non pensate minimamente che la vostra persona sia rinchiusa nella sfera terrena pur nobilitata da valori umani; sentite qualcosa di più grande che vi eleva in alto, verso una dimensione che supera la natura: è la vocazione soprannaturale dell'uomo, la chiamata ad andare oltre

la propria mente e le proprie capacità intellettuali: l'uomo tende ad essere ancora più grande non per merito suo, ma per un anelito infuso in lui dal suo Creatore che ha deciso di farne un "figlio", di chiamarlo a collaborare strettamente con Lui: è la vita SOPRANNATURALE che pulsa in noi quando il Signore Dio ha deciso di abbassarsi al nostro livello per portarci al suo mediante un gesto semplice e grandioso a un tempo: IL BATTESIMO.

Nella prossima Pasqua siamo invitati a scoprire questo dono che non meritiamo, messo a nostra disposizione gratuitamente dal Signore. Quella circostanza è la più adatta a riscoprire il dono del Battesimo perché tutto tende a evidenziarlo nella Liturgia, nella Catechesi Quaresimale, nei costanti

richiami delle letture sacre che indicano il sentiero da percorrere durante la Quaresima.

Se i cristiani pensassero più frequentemente alla loro origine, ne deriverebbe una ricca umanità più consapevole di una grande fortuna che è in loro.

Le conseguenze sarebbero di una bellezza straordinaria: si andrebbe dalla stima vicendevole alla ammirazione per la dignità che ognuno di noi porta impressa proprio in conseguenza del Battesimo.

Là dove c'è amore, cresce anche la collaborazione e la gioia di appartenere alla stessa comunità religiosa e civile.

La Pasqua dunque è una proposta di viaggio spirituale all'interno delle nostre ricchezze che derivano dal vangelo:

l'umanità di Cristo Figlio di Dio diventa causa della nostra santificazione, della nostra trasformazione.

Il Cristo che risorge, porta con sé tutta la nostra natura e tutti possiamo assomigliare a Lui che è il Protagonista della nostra storia di grandezza.

Come sottrarsi a questa meravigliosa avventura? Solo chi chiude gli occhi con stoltezza non può accorgersi di ciò che gli viene offerto.

Andiamo incontro alla Pasqua dunque per assomigliare a Cristo ed essere i continuatori della sua Risurrezione nella nostra carne mortale resa stupenda dalla Passione, dalla morte e dalla Risurrezione di Cristo.



la settimana santa

Quando si va al cinema, noi ci commuoviamo, piangiamo, ridiamo per una finzione: le persone e gli avvenimenti sono proiettati sullo schermo ma non sono reali. Anche la storia che viene narrata il più delle volte è frutto della fantasia.

Eppure siamo pronti a commuoverci, a esaltarci, a provare cento emozioni per vicende di fantasia.

Quando invece durante la Settimana Santa si narra la Passione di Cristo, la sua Sepoltura, la sua Risurrezione, la Cena di Cristo nel cenacolo l'ultima sera della sua vita, il tradimento di Giuda , il

processo di Gesù e la sua condanna a morte, si tratta di fatti autentici.

Solo chi ha pregiudizi religiosi si permette di negare fatti che hanno centinaia di testimonianze inconfutabili.

Poiché questi avvenimenti non sono riletti ogni anno per pura rievocazione storica, ma per imprimere nel nostro cuore gli stessi sentimenti che furono di Cristo, allora i momenti più belli, fondamentali per la nostra vita spirituale, sono proprio quelli della Settimana Santa vissuta con Fede, amore e volontà di assomigliare a Cristo.

gli attori della settimana di passione

Chi entra in Gerusalemme cavalcando un'asina con il suo puledro? Gesù di Nazaret che sente ormai vicina l'ora in cui deve ritornare al Padre con la morte in croce e quindi si lascia "festeggiare" con semplicità dalla sua gente prima di separarsi da loro.

Chi collabora alla cattura di Gesù? Purtroppo fu Giuda, uno dei Dodici Apostoli, un collaboratore del Maestro, da Lui stesso scelto a fare parte dei Dodici. E' un "mistero" quello che è passato nell'animo di Giuda e il sapere dallo stesso Vangelo che una delle cause fu il denaro, ci rende ancora più tristi

Le autorità di allora, ebbero parte attiva nella morte di Gesù?

Certamente! Infatti la decisione della sua cattura per eliminarlo, non fu improvvisa, ma più volte fu presa in considerazione, tante volte rimandata per opportunità politica, e infine fu attuata in prossimità della pasqua ebraica del terzo anno di vita pubblica di Gesù. Le autorità che presero l'iniziativa furono quelle ebraiche: Scribi, Farisei ed Anziani. Hanno quindi coinvolto Erode che era dal punto di vista amministrativo il re di Gesù di Nazaret e quindi Pilato il Governatore romano che doveva dare l'approvazione della condanna a morte.

Il popolo in che misura fu responsabile?

Il popolo fu "usato" dalle autorità sotto vari pretesti:

"Si è fatto re dei Giudei e noi non abbiamo altro re che l'Imperatore di Roma" (che falsità enorme!); "trasgredisce la Legge" guarendo i malati di sabato "trascina la folla dietro a idee avventurose: "Distruggete questo tempio e io lo ricostruirò in tre giorni"" (naturalmente non avevano capito il senso delle affermazioni di Gesù).

Nel Pretorio, cortile del palazzo di Pilato, la gente continuava a gridare: "Crocifiggilo", anche in assenza di un minimo di accuse che potevano reggersi in piedi (infatti avevano assoldato falsi testimoni). Pilato per convenienza politica (conservare il seggiolino), pur convinto della insufficienza di prove e di accuse inconsistenti, approvò la condanna per crocifissione lavandosi le mani, come a dire: "Non sono d'accordo, arrangiatevi voi, fatene quello che volete, non mi scocciate più".

L'innocente per eccellenza viene condannato a una morte così crudele perché gli uomini del suo tempo non ebbero la voglia e la forza di opporsi a una patente ingiustizia!

Il bene compiuto da Gesù fu allora dimenticato?

Tutto il bene che Gesù fece in mezzo alla sua gente nei tre anni di vita pubblica non bastò a suscitare una difesa in suo favore. Questo fatto ci stupisce dolorosamente in quanto viene a colpire e a

calpestare il valore della riconoscenza per il bene ricevuto. Oppure dobbiamo pensare che in quel “venerdì di passione”, nel cortile di Pilato fu radunata una folla scegliendo le persone ostili o comunque ignare della persona di Gesù, tanto da non sapere nemmeno che cosa abbia fatto di bene? Può anche essere ma non abbiamo elementi per poterlo affermare; di certo sappiamo che tutti gli elementi che appaiono nei racconti della Passione mostrano una folla dal volto diametralmente opposto a quello di cinque giorni prima, durante l’ingresso in Gerusalemme: qualcosa di grave deve essere successo per motivare questo capovolgimento.

Poteva Gesù sottrarsi alla condanna a morte?

Sì, Gesù poteva benissimo evitare di morire in quel modo, ma questo è soltanto un ragionamento umano che non tiene conto delle finalità della vita di Gesù alla quale doveva seguire per volontà del Padre una morte violenta. Si pensi allo scandalo patito dai discepoli di Emmaus ai quali Gesù stesso lungo la via, spiegò che il Messia doveva, secondo le Scritture, patire e morire per noi.

Tutti gli ebrei sono colpevoli della morte di Cristo?

Come nessuno di noi può essere incolpato di un episodio grave che commette un proprio fratello, così non c’è la colpevolezza dell’intero popolo ebreo ma solo delle persone che in quel tempo parteciparono alla condanna di Gesù.

Se poi andiamo oltre nel nostro ragionamento, occorre affermare che le cose dovevano andare come sono andate a causa del peccato dell’umanità ossia di tutti gli uomini: è più sicuro quindi affermare che sono stati i nostri peccati la causa della morte di Cristo. E’ una risposta teologica, ma è l’unica valida ed efficace per noi.

Perché le autorità ebraiche si decisero a far morire Gesù?

La gelosia è una forza potente che spinge a compiere delitti. La personalità di Cristo inoltre metteva in discussione l’autorità dei responsabili della società di quel tempo. Più volte infatti ci furono attriti assai gravi tra Gesù e questi capi del popolo che non riuscirono mai a incastrare Gesù né a metterlo in

cattiva luce davanti al popolo. Anzi proprio la loro immagine fu oscurata dalla intelligenza, dalle risposte piene di saggezza di Gesù, dai suoi miracoli, dalla sua forte personalità.

Ma la Risurrezione di Gesù ha la stessa configurazione di quella di Lazzaro?

No, infatti Lazzaro risorge per un intervento esterno a lui, per un ordine di Cristo: “Lazzaro, vieni fuori”, mentre Gesù è risorto per un

potere interno a Lui, in forza della vita che era in Lui, dopo aver preannunciato più volte questo fatto straordinario con diverse profezie.

La Risurrezione di Cristo è dimostrabile?

La risurrezione è il punto nodale e fondamentale della Fede Cristiana; se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra Fede, dirà S. Paolo. Della Risurrezione abbiamo le profezie in particolare nelle parole di Cristo stesso. “Distruggete questo tempio e io lo ricostruirò in tre giorni”: che senso hanno queste parole se non hanno un riferimento chiaro alla Risurrezione? Luca fa dire all’angelo seduto all’interno del sepolcro di Gesù: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato”. Anche gli apostoli erano titubanti e non credevano alle donne che vennero da loro ad annunciare che la tomba di Gesù era vuota, ma dovettero accettare l’evidenza. L’assenza del corpo di Gesù nel sepolcro, non poteva essere opera umana: ricordiamo le guardie poste davanti al sepolcro, la pietra pesantissima che avrebbe richiesto più persone per spostarla, proprio accanto ai soldati di guardia.



Una poesia per Pasqua: “Gesù”

di Giovanni Pascoli

*E Gesù rivedeva, oltre il Giordano
Campagne sotto il mietitor rimorte,
il suo giorno non molto era lontano.
E stettero le donne in sulle porte
Delle case, dicendo: Ave, Profeta!
Egli pensava al giorno della sua morte.
Egli si assise all'ombra d'una mèta
Di grano, e disse. Se non è chi celi
Sotterra il seme, non sarà chi mieta.
Egli parlava di granai ne' cieli
E voi fanciulli, intorno a lui correte
Con nelle teste brune aridi steli.
Egli stringeva al seno quelle teste
Brune; e Cefa parlò: Se costì siedi,
temo per l'inconsutile tua veste;
Egli abbracciava i suoi piccoli eredi:
- Il figlio – Giuda bisbigliò veloce –
- d'un ladro, o Rabbi, t'è costì tra ' piedi:
- Barabba ha nome il padre suo, che in
croce
- morirà. – Ma il Profeta, alzando gli occhi
- - No-, mormorò con l'ombra nella voce,
- E prese il bimbo sopra i suoi ginocchi*

Non è una delle poesie più conosciute di G.Pascoli ma in essa si può riconoscere la religiosità del poeta che immagina il Salvatore nei giorni che precedono la sua morte.

Convinto che il seme di grano per portare frutto abbondante deve morire sotto la zolla, così osservando i mucchi di grano appena falciato, Gesù intuisce la sua fine: morirà per dare la vita. Nella sua fantasia il poeta rievoca due bambini che stanno in compagnia di Gesù e che portano il nome di due apostoli: Cefa e Giuda. Sullo sfondo si allunga l'ombra del tradimento e della croce ma anche l'assicurazione che Barabba, il ladro, non sarebbe morto in croce. Suggestiva è questa immaginazione che mescola tempi diversi giocati su personaggi veramente esistiti.

Ancora più plastica è la figura del maestro che prende sulle ginocchia il figlio di Barabba quasi che a rassicurarlo che suo padre, un ladro efferato, non sarebbe morto in croce.

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

Ricordiamo l'urgenza di una conversione e di una bella confessione per celebrare la vera Pasqua.

Se oggi i cristiani non parlano del precetto pasquale, ossia dell'obbligo morale di accostarsi alla Confessione e alla Comunione, è perché si vuole fare leva sulle convinzioni del cuore e della mente: senza Cristo e la sua Grazia divina, noi siamo nulla.

Nessun timore o pigrizia possa frenare lo slancio verso Cristo e la sua novità di vita!

PER TUTTA LA SETTIMANA SANTA SARANNO PRESENTI I SACERDOTI PER LE CONFESSIONI.

IN PARTICOLARE NEGLI ULTIMI GIORNI DELLA SETTIMANA SANTA, VENIAMO A CELEBRARE IL PERDONO DEL SIGNORE.

**LUNEDÌ SANTO ALLE ORE 21.00
nella sala comunale**

PROIEZIONE DEL FILM 7 KM DA GERUSALEMME

Nel clima spirituale della Settimana Santa, ci sta bene questo film di Claudio Melaponti.

Il suo lavoro, si rifà all'episodio dei discepoli di Emmaus narrato dall'evangelista S.Luca quando due giovani seguaci di Cristo si allontanano scoraggiati dagli eventi disastrosi per Gesù.

Ma sulla strada che li porta a questo villaggio di Emmaus, incontrano, senza riconoscerlo, Gesù risorto.

Nel film, un uomo di 43 anni, in crisi familiare e professionale, camminando sulla strada che da Gerusalemme porta a Emmaus, si vede affiancare da un uomo sconosciuto, in tunica, con sandali e capelli lunghi, che gli dice di essere Gesù.

Alessandro, questo è il nome del quarantenne, naturalmente non gli crede ma l'altro insiste. "Se sei Dio, dimostramelo" risponde a sua volta Alessandro.

Da questa premessa incomincia il rapporto fra i due. Ad ogni incontro ci sono domande e risposte dalle quali emergono le grandi verità dell'uomo.

L'ultimo incontro è quello delle grandi rivelazioni.

Auguri per una Buona e Santa Pasqua!

celebrazione per l'unità d'Italia

17 marzo 2011 – Santa Messa delle ore 10.00

Festeggiare: si potrebbe dire che non c'è molto da festeggiare, visti i tempi che corrono.

Aggiungiamo che una festa riesce se si è uniti ed amici, se si condividono valori importanti e non è facile trovarne.

Ma questi 150 anni hanno visto così tanti fatti e così numerose persone impegnate a costruire questa nostra Patria, che dobbiamo sentire il dovere e l'urgenza di osservare, distinguere, valorizzare e scegliere.

1-Se **osserviamo** il filo conduttore di questi 150 anni, notiamo la presenza di un popolo che alla base aveva una fede unica: una Religione che si rifaceva e si rifà tuttora alla Fede cristiana Cattolica avendo nei Vescovi e nel Sommo Pontefice il punto di riferimento.

L'anelito dell'uomo al soprannaturale ha incontrato nella Chiesa Cattolica la grande educatrice e ispiratrice. La presenza di Roma come città dei due grandi Apostoli Pietro e Paolo ha formato nei secoli tutte le popolazioni che vivevano dapprima divisi in tanti staterelli che trovarono poi un'unica guida a governarli. Ma anche sotto le dominazioni straniere, il richiamo alla fede cristiana è rimasto intatto. Soprattutto il popolo, a differenza di tanti intellettuali, a differenza di tanti politici della prima come dell'ultima ora, a differenza di quanti tra i liberali anticlericali si ponevano contro la Chiesa, il popolo rimase fedele alle sue radici prima della unificazione e anche in questi ultimi 150 anni di storia che hanno visto la riunificazione del territorio italiano sotto un unico Governo

2- Occorre naturalmente **distinguere** il buon grano dalla zizzania anche in questa lunga storia della quale facciamo parte. Ci sono stati momenti belli ed esaltanti. A unificare lo Stato ha contribuito moltissimo la diffusione della lingua italiana in tutte le Regioni con l'introduzione della scuola

obbligatoria e con l'avvento della televisione che ha portato l'unico idioma, la medesima parlata, in tutti luoghi più difficili da raggiungere e quindi più chiusi alla unificazione linguistica.

Se oggi si tende a valorizzare ciò che è localistico, che è particolare, ciò che è legato al proprio ambiente, alla propria Regione, è perché la forza culturale, linguistica, religiosa, geografica, economica dell'unità della Nazione rende possibile anche questo cammino inverso per cui l'amore a ciò che è proprio non mortifica l'unità ma la esalta e l'unità dà forma e sostanza a ciò che locale e particolare.

La stessa lingua di Dante e di Manzoni, è conosciuta nella parte continentale e insulare dell'Italia, dalle Alpi fino alle isole. Se oggi c'è un pericolo per la lingua, questo è costituito dalle nuove tecniche di comunicazione che deteriorano la purezza e la bellezza della lingua stessa con una conoscenza approssimativa delle sue regole e con la frantumazione del linguaggio per esigenze comprensibili ma non costruttive, rovinandolo principalmente con l'uso di abbreviazioni che umiliano non soltanto lo scritto ma a lungo andare, anche la forma parlata della lingua. La zizzania è costituita da tutte quelle forze che invece di favorire l'unione e la crescita hanno invece remato contro mettendo al primo posto i propri interessi materiali anziché il benessere economico e culturale della Nazione Italia. Un popolo diventa tale, quando vede che la sua collaborazione è percepita come un valore e non viene raggirato dai furbi e ostacolato dai violenti.

Coloro che hanno utilizzato sistematicamente queste armi di distruzione, hanno fatto nascere la convinzione che non vale la pena adoperarsi per la comunità e che è meglio che ognuno salvi se stesso.

3- **Valorizziamo** questa giornata della nostra unità nazionale proprio per tirar fuori il bene, il meglio di tante persone che si appassionano per educare, formare, istruire, guarire, lavorare, dare lavoro, progettare, esortare, incoraggiare. In una parola, come hanno espresso spontaneamente dei ragazzi di



un Liceo riflettendo con il loro insegnante di lettere su questo anniversario, dobbiamo prenderci cura della nostra Italia, della nostra Patria lavorando nell'edificare giornalmente questa comunità civile che ha una storia molto complessa e lunga e tante cose da raccontare all'umanità e ai posteri.

Chi dimentica le proprie origini non è capace di progettare il proprio futuro, non ha e non possiede valori perché non ha la memoria storica di ciò che gli altri gli hanno lasciato e non lascia nulla agli altri perché non è stato educato a ritrasmettere ciò che ha ricevuto.

Diversi anni fa, lo slogan dell'anno oratoriano per i ragazzi della nostra Diocesi era: **"I care"**, mi interessa, mi sta a cuore. Poiché stiamo celebrando, cioè rivivendo la storia riassaporando quanto abbiamo appreso dei numerosi attori dell'Unità d'Italia, del Risorgimento e di tutti i decenni di questo secolo e mezzo di unità, è facile far scorrere i ricordi ai tanti personaggi ai quali interessava fortemente questo popolo italiano. Certamente nella parte civile delle celebrazioni verranno ricordati i nomi e i volti di coloro che ci sono familiari nella storia del Risorgimento, ma non dobbiamo dimenticare personaggi "minori" che si sono appassionati agli uomini di questa nostra terra in modo straordinario: tralasciando i politici di questo secolo e mezzo e gli artisti che hanno contribuito a rendere grande la nostra bella Italia, mi soffermerei a ricordare quei volti di persone comuni che hanno fatto l'Italia educando i suoi figli: **le famiglie**

innanzitutto (pensiamo a quelle patriarcali con numerosi figli simili al film "L'albero degli zoccoli" di Ermanno Olmi; la scuola con tutti i suoi **insegnanti** che agli inizi, quando si introdusse l'obbligo scolastico erano pochi e dovevano badare a classi numerose con una presenza eroica sotto qualche profilo. Ricordiamo **gli educatori** come don Bosco che ebbe tra l'altro molto a soffrire a causa dei suoi ragazzi da parte delle autorità di Torino del suo tempo: fu l'alfiere del metodo educativo del cuore, della capacità di convinzione, della vicinanza ai ragazzi e ai giovani i quali dovevano comprendere che la vera arte educativa è l'amore e che la più grossa punizione consisteva nell'allontanarsi

dal proprio educatore, vederlo soffrire per una condotta sbagliata. Ricordiamo ancora tutta quella schiera di educatori che provengono dalle nostre comunità di fede, come don Luigi Monza, don Carlo Gnocchi beatificati, vi ricordate, recentemente.

Un popolo diviso è un popolo debole e può essere preda di chiunque. Nella nostra Italia, dobbiamo ammetterlo, tanta gente ha lavorato e lavora sodo per edificare ogni giorno la parte nobile e attiva della società benché molta gente di nessun scrupolo, ha inferto ferite gravi nel tessuto sociale eliminando anche fisicamente gli interpreti migliori della Patria: pensiamo agli anni di piombo, pensiamo ai vari gruppi criminali organizzati.

4- Spetta a noi **scegliere** i punti di riferimento. Vi ricordo semplicemente che secoli prima dell'Italia politicamente unita, cosa che avvenne solo nel 1861, questa nazione divisa in tanti staterelli, ducati, Regni, Gran Ducati, Signorie, veniva plasmata non solo dal Vangelo, ma anche dalle grandi figure come S.Francesco la cui poesia del Cantico delle Creature diventò il primo testo che accomunava tutti gli italiani. Francesco lo compose nella sua lingua madre ma, purificato da eccessivi dialettalismi, lo rese capace di raggiungere ogni tipo di pubblico dello Stivale, un pubblico che ancora non si sapeva interpretato. Potremmo con coraggio affermare che l'Italia allora non c'era, ma c'erano gli Italiani che

Venerdì 6 maggio ore 21.00

DON ENNIO PER LE CELEBRAZIONI DELL'UNITA' D'ITALIA

Venerdì 6 maggio, alle ore 21.00 don Ennio Apeciti, professore di Storia della Chiesa nel seminario di Venegono Inferiore e nell'Istituto di Scienze Superiori di Milano, parlerà alla popolazione sul tema: "CONTRIBUTO DELLA CHIESA AL PROCESSO DELL'UNITA' D'ITALIA"

Come sacerdote e parroco, invito a partecipare a questo appuntamento che farà conoscere diversi aspetti del cammino travagliato della nazione italiana che è diventata un unico Stato.

La presenza della Chiesa ha avuto un influsso sotto aspetti diversi.

riconoscendosi nella stessa fede e nelle opere d'arte suscitate dalla Fede, intuivano di appartenere a una grande Nazione.

Esorto tutti voi che avete accolto l'invito non solo a una celebrazione laica ed esteriore, ma anche al raccoglimento e alla preghiera per l'Italia, affinché non siate figli disamorati di questa terra ma innamorati della nostra gente e dei nostri più grandi valori a incominciare dall'ordine, dalla conoscenza e dallo studio, dalla pulizia e dalla eleganza delle nostre istituzioni fino al rispetto e alla stima delle persone dei poveri, dei bambini ma anche dei lavoratori tutti

e degli educatori che si affaticano per trasmettere quella "pietas" che il poeta Virgilio all'epoca di Cesare Augusto insegnava nell'Eneide: l'amore verso il vecchio padre fino a prenderlo sulle sue spalle per portarlo lontano dalla città in fiamme. Per noi la Pietà concreta è l'amore e la stima verso la nostra vecchia e lunga storia alla quale dobbiamo affetto, cura, interessamento e dedizione generosa come per chi è nel pericolo o nel bisogno.

Chi è senza Pietas, senza pietà, diventa "spietato", incapace di accorgersi dell'altro e insensibile nel riconoscere ciò che ha ricevuto.

La Patria siamo noi che la viviamo ogni giorno!

beatificazione di papa giovanni paolo II

Il 17 gennaio 2011 è stato dato l'annuncio che la beatificazione di Giovanni Paolo II° avrà luogo il **1° maggio prossimo**.

Il suo pontificato è durato ben 27 anni, uno dei più lunghi della storia.

E' stato il Papa che ha radunato innumerevoli folle, che ha conquistato la simpatia di tutti, dei credenti come dei non credenti, e in modo particolare dei giovani. E' stato lui infatti a "inventare" le Giornate Mondiali della Gioventù

Ha dato inoltre un impulso straordinario alle canonizzazioni e alle beatificazioni, presentando alla Chiesa l'esempio di santità di 1350 beati, e di 482 Santi.

Ha cambiato inoltre il corso della storia contribuendo in modo decisivo alla caduta dei vari regimi dell'Est Europeo. I chilometri percorsi nei suoi viaggi per trovare la gente delle varie Nazioni corrispondono a tre volte la distanza che separa la terra dalla luna. Mai un Papa è riuscito prima di lui a visitare di persona tante chiese sparse nel mondo e in tutti i continenti! La sua azione di Pastore ha riguardato tutti i ceti di popolazione e tutti gli aspetti della vita umana.

Ha risvegliato le coscienze per suscitare in loro una Fede più viva e creativa.

Amò la Liturgia come massima espressione della Fede e della preghiera permettendo che la cultura dei vari luoghi della terra penetrasse con il canto, la lingua locale, le vesti liturgiche, la musica, adattandosi agli usi dei vari luoghi.

Anche le esequie di Giovanni Paolo II° sono state un evento eccezionale: un fiume di persone ha sfilato davanti al suo feretro deposto sulla piazza di S.Pietro. In quella occasione furono accreditati 6.700 giornalisti, e 500 reti televisive

La normativa che prevede l'inizio del processo canonico di beatificazione non prima di cinque anni dalla morte, fu superata anche per l'influsso della pubblica opinione: infatti dopo appena sei anni dalla morte, viene proclamato Beato.

Il popolo cristiano ha capito di aver conosciuto un grande Pastore della Chiesa di Dio e l'ha amato "esageratamente". Il modello della sua Santità possa ricadere in modo benefico sulla Chiesa attuale !



prossimi appuntamenti parrocchiali

QUATTORDICENNI AD ASSISI CON IL DECANATO DI TRADATE: 25-27 APRILE

Partiranno il lunedì dell'Angelo, 25 aprile, alcuni nostri quattordicenni, che si uniranno ad oltre un centinaio di altri ragazzi di Tradate per raggiungere Assisi e vivere alcuni giorni in preparazione alla Professione di Fede che si svolgerà tuttavia a Giugno nelle proprie parrocchie.

Andranno a imprimere i loro occhi nelle stimmate di S. Francesco per comprendere che cosa significa "seguire Cristo" fin sulla croce.

La tradizione più che decennale di questi incontri annuali, dimostrano la perseveranza nelle nostre

parrocchie di questo invito rivolto ai quattordicenni di proseguire la catechesi dopo la Cresima fino alla Professione di Fede che si svolge a 14 anni

Le tante difficoltà educative, incontrano tuttavia sempre dei ragazzi che riescono a intercettare l'invito di Gesù a perseverare senza stancarsi. La speranza degli educatori e delle loro famiglie rappresenta la motivazione più forte a lavorare con i preadolescenti!

1° MAGGIO: PASSEGGIATA IN BICI A SCOPO BENEFICO: "DONIAMO CON GIOIA" : PEDALATA ECOLOGICA DI 14 Km

Locate – Carbonate – Mozzate (Parco Guffanti)

Per favorire l'adozione a distanza, anche quest'anno viene realizzata la PEDALATA non competitiva che partirà dall'oratorio domenica 1° maggio pomeriggio alle ORE 14.30 con una modica iscrizione.

Anche i chilometri da percorrere sono compatibili con tutte le età: anche i bambini e gli anziani possono partecipare senza alcun pericolo.

All'arrivo saranno estratti i premi della lotteria abbinata al biglietto della iscrizione.

Se saremo numerosi potremo adottare tanti bambini permettendo loro di

frequentare la scuola nei loro paesi di origine.

Il sig. **Uboldi Luigi**, l'organizzatore infaticabile e generoso di questa manifestazione con il supporto dell'U.C. Locate, collabora con i missionari del P.I.M.E. di Milano ai quali consegnerà il ricavato della corsa.

E' assicurato un pomeriggio di vero svago, di vera festa da trascorrere con i propri figli, in un clima di grande serenità.

Invitiamo amici e conoscenti ad essere tra i partecipanti!



SETTIMANA VOCAZIONALE IN TUTTA LA DIOCESI – 4 MAGGIO

Nelle linee –guida della vita spirituale di quest'anno, l'Arcivescovo scrive che " un segno molto concreto della rinnovata attenzione alla pastorale vocazionale è la SETTIMANA VOCAZIONALE" che ogni Comunità parrocchiale è invitata a progettare con una settimana di specifica preghiera per le vocazioni sacerdotali.

Momento culminante della SETTIMANA VOCAZIONALE sarà la proposta agli adolescenti e giovani di vivere presso il Seminario di Venegono con la propria Zona Pastorale, un momento significativo di preghiera, di dialogo e di confronto con i seminaristi.

Ecco allora che Mercoledì 4 maggio, seguiremo anche noi come parrocchia questo invito:

Alle ore 20.00 Buffet in Seminario.

Alle ore 21.00 Veglia di preghiera per le vocazioni.

In parrocchia, ad ogni celebrazione faremo seguire una preghiera specifica per le Vocazioni

Venerdì 6 maggio, primo Venerdì del mese, l'ADORAZIONE davanti al SANTISSIMO si svolgerà anche nella cappella dell'Oratorio **dalle ore 17 alle ore 19** permettendo a tutti i ragazzi di passare qualche momento davanti alla Eucaristia

Nella Chiesa Parrocchiale, l'Eucaristia sarà esposta **dalle ore 18 alle ore 19.30** sempre per supplicare il Padrone delle messi, di mandare operai nella sua messe.

VACANZE ESTIVE CON GLI ORATORI A SPIAZZI DI GROMO

In collaborazione con la parrocchia di Lonate Ceppino.

Spiazzi di Gromo – Val Seriana BG – m.1200

1° TURNO: 16 – 23 luglio → dalla III elementare alla I media

2° TURNO: 23 – 30 luglio → dalla II media alla II superiore

Costo € 270 – Hotel Vittoria – Gestione mediata



LE GIORNATE MONDIALI DELLA GIOVENTU' A MADRID

Le giornate mondiali della gioventù (GMG) sono sorte con il Papa Giovanni Paolo II°. I giovani cristiani di tutto il mondo si radunano per meditare insieme la Parola di Dio, gustare la dinamicità della Chiesa, dare testimonianza della validità e della attualità del messaggio cristiano.

Ad agosto, dal 14 al 22, centinaia di migliaia di giovani arriveranno a Madrid dove anche il Santo Padre raggiungerà i giovani per pregare con loro e rispondere alle loro domande sul senso della vita e sulla validità del Vangelo anche ai nostri giorni.

Anche i giovani della parrocchia sono chiamati a partecipare: finora hanno risposto in dodici i quali parteciperanno insieme agli altri giovani del Decanato di Tradate guidati dai sacerdoti responsabili.

La partenza in pullman avverrà il 14 di agosto: in serata raggiungeranno Barcellona

Il secondo giorno, 15 agosto, saranno a Madrid e inizieranno le attività previste che consistono in

meditazioni dettati dai vescovi, adorazioni. Feste serali con tanta musica, accompagneranno la gioia di tante migliaia di giovani

Il 18 agosto arriverà il Santo Padre che farà una veglia solenne di preghiera la notte di sabato 20 agosto e celebrerà la S.Messa all'indomani sulla spianata vicino all'aeroporto di Madrid.

Al termine inizierà la marcia del rientro passando da Saragozza

Queste stringate descrizioni, non dicono la bellezza degli incontri fra giovani di tutto il mondo, non esprimono tutta l'ansia di un incontro profondo con Cristo, non mostrano tutta la ricchezza delle emozioni per la parola del Santo Padre: le Giornate Mondiali della Gioventù hanno sempre lasciato un grande segno nei giovani che le hanno vissute. In alcuni è iniziata poi una storia spirituale che ha cambiato la loro vita riempiendola di grandi significati e colmandola di gioia.

I giovani che vogliono partecipare, devono rivolgersi in parrocchia o presso Luca

La quota di partecipazione per i nove giorni di GMG è di Euro 590.00.

A SETTEMBRE, IL RESTAURO DELL'ORATORIO

Finalmente gli Uffici competenti della nostra Curia Arcivescovile, dopo aver soppesato a lungo il progetto presentato e l'impegno economico relativo alla sua realizzazione, ha concesso di poter dare inizio ai lavori non senza qualche significativa raccomandazione.

Il progetto autorizzato è quello che abbiamo presentato per la prima volta alla comunità lo scorso 20 giugno.

Dopo l'estate, così da permettere lo svolgimento dell'oratorio estivo senza la presenza del cantiere dei lavori, il 10 settembre 2011 si inizieranno i lavori.

Abbiamo messo come titolo "restauro dell'oratorio", a indicare che non si vuole realizzare una mega struttura, ma portare un po' di novità nel vecchio edificio e abbattere l'ex salone del cinema per ottenere poi una sala capiente polifunzionale, una cucina e relativi ambienti necessari, una sala di direzione, un ambiente di lavoro per i ragazzi e adulti e uno scantinato.

Nonostante tutte le riduzioni possibili come più volte ci era stato raccomandato, l'opera tuttavia avrà un notevole costo che pensiamo di affrontare serenamente confidando, nonostante i tempi difficili che corrono, nella vostra comprensione e collaborazione.

In questi giorni siamo nella fase di gara per l'assegnazione dell'appalto ad una Ditta di costruzioni.

Proporremo alla popolazione forme diverse di sostegno alla realizzazione dell'opera, contando su una disponibilità iniziale sufficiente accantonata in questi ultimi anni per avviare i primi lavori.

Tutte le persone che pensano di lasciare un segno tangibile nella parrocchia, troveranno il modo di esplicitarlo generosamente nei prossimi mesi.

Intanto ci pensiamo.



il progetto in sintesi

Il progetto di ampliamento prevede la realizzazione di un nuovo edificio sull'area occupata dall'attuale salone ex-cinema che si andrà a collegare all'attuale ala dell'oratorio.

Il nuovo edificio sarà realizzato su due livelli: piano interrato e piano terra. Il piano interrato sarà principalmente utilizzato come magazzino mentre al piano terra troveranno posto una sala polifunzionale, che sostituirà l'attuale aula magna, un locale adibito a cucina attiguo al nuovo salone, un locale ad hoc per attività manuali e/o di laboratorio e un locale segreteria. Sarà inoltre realizzato anche un servizio per i disabili.

Sull'attuale edificio (realizzato nel 1962) il principale intervento di manutenzione straordinaria riguarderà la sistemazione della balconata.

DIONIGI TETTAMANZI

ARCIVESCOVO DI MILANO

Lettera alle comunità cristiane del Decanato di Tradate

Carissimi,

desidero anzitutto ringraziarvi dell'accoglienza che mi avete riservato in occasione della Visita pastorale al vostro Decanato. Ricordo in particolare la bella celebrazione eucaristica conclusiva nella chiesa di S. Stefano a Tradate, vissuta dai numerosi fedeli presenti con molta intensità. Pregando insieme siamo stati confermati nella fede e abbiamo rinnovato la nostra disponibilità ad essere autentici e coerenti testimoni.

Il dialogo con i sacerdoti, con i diaconi, con le religiose e i religiosi, con i membri dei Consigli delle vostre comunità mi ha permesso di conoscere da vicino la vostra realtà e di comprendere a quale grande impegno missionario siete chiamati. Sono lieto di aver riconosciuto in voi la disponibilità ad allargare gli orizzonti, affrontando con rinnovato slancio missionario le nuove sfide e i cambiamenti del nostro tempo.

Con questa mia lettera desidero offrirvi alcune indicazioni utili per indirizzare la vostra attività pastorale e orientare il vostro cammino spirituale nel solco che la nostra Chiesa ambrosiana va delineando e percorrendo.

Vorrei anzitutto invitarvi a prendere sempre più coscienza della vocazione cristiana che avete ricevuto con il Battesimo. Siete diventati "pietre vive", chiamati a partecipare da protagonisti alla missione della Chiesa, alla quale ognuno di voi contribuisce in maniera unica e irripetibile. Vi esorto a vivere il vostro impegno di testimonianza cristiana come un cammino di santità, sotto la guida dei tanti santi e beati della nostra Diocesi. Lasciatevi soprattutto profondamente trasformare e condurre dall'amore di Dio, che dona coraggio per affrontare anche le situazioni più difficili e guardare avanti con fiducia. Nella lettera pastorale che in questo anno dedicato a San Carlo Borromeo ho indirizzato a tutti i fedeli della Chiesa ambrosiana, ho voluto sottolineare che "ci vuole, da parte di tutti i battezzati, una vera esperienza di *intelligenza lungimirante* e di *santità eroica* che, per amore di Gesù e della sua Chiesa, trovi la forza di superare le difficoltà e le abitudini consolidate nel tempo, così da riformare decisamente la vita delle persone e delle comunità" (*Santi per vocazione*, p. 26). Sia avvertita da tutti la necessità di una più intensa spiritualità, che si coltiva attraverso l'ascolto della Parola di Dio, la consuetudine ai Sacramenti, l'esercizio della carità. Raccomando in particolare la partecipazione coinvolta e viva all'Eucaristia del giorno del Signore, curandone l'alta qualità celebrativa. Sappiate offrire una viva testimonianza nel segno della comunione. Abbiate gli stessi sentimenti gli uni verso gli altri, gareggiate nello stimarvi a vicenda, perdonandovi se in qualche cosa vi sembra di essere stati feriti o trascurati. Le vostre comunità siano aperte e accoglienti, disponibili all'ascolto e al dialogo; impegnatevi a promuovere sul vostro territorio relazioni amicali e fraterne con tutti, anche con i

nuovi venuti. Nessuno si senta solo, ma ognuno possa sempre riconoscere nelle vostre parrocchie un sicuro punto di riferimento.

Non abbiate timore a rinnovare la vostra azione pastorale, rileggendola nel segno della "sobrietà", che è "l'arte della giusta misura", della "misura di Dio": una misura che pone sempre al centro la ricerca delle strade migliori per saper rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in noi (cfr. *1 Pietro* 3, 15). E' un rinnovamento che domanda l'assunzione di uno stile preciso, come ho ricordato nella lettera *Pietre vive*: "Il rinnovamento che ci è chiesto dal Signore viviamolo *nel segno della comunione-collaborazione-corresponsabilità*. Davanti alle sfide del presente la nostra Chiesa è chiamata ad assumere un volto più sereno, anzi pienamente lieto, più sinfonico e corale, più pronto a valorizzare gli innumerevoli carismi presenti nel popolo di Dio: in una parola, un volto colmo di speranza nella potenza del Risorto e del suo Spirito" (*Pietre vive*, p. 10). In questo percorso chiedo anche a voi laici di sentirvi protagonisti: siano riconosciute e apprezzate le ministerialità che vi competono. Siate disponibili ad assumere responsabilità e iniziative nelle comunità, come operatori pastorali nei diversi ambiti di attività.

Sia sempre più viva e concreta la pastorale di insieme tra le vostre parrocchie, ricercando forme per un'effettiva collaborazione. Impegnatevi a vincere ogni resistenza che possa nascere dalla nostalgia o dalla tentazione di ritenersi autosufficienti. Al contrario, ogni parrocchia sappia mettere a disposizione i propri doni per l'utilità comune. Può sembrare un cammino complesso, ma è necessario; sono certo che l'unione delle forze non potrà che arricchire ciascuno e, soprattutto, offrirà una più visibile testimonianza di comunione. L'esperienza delle vostre prime due Comunità pastorali dimostra che con il contributo di tutti si possono superare le difficoltà e riconoscere presto i buoni frutti che nascono dalla concreta collaborazione. Nessuna parrocchia si senta estranea al contesto decanale, ma ciascuna lo consideri come luogo privilegiato nel quale poter condividere e affrontare insieme i problemi comuni, rendendosi concretamente disponibili al sostegno reciproco. La "Carta di comunione per la missione" diventi un punto di riferimento per tutti e un itinerario da seguire con determinazione.

[...] Impegnatevi a costruire tra le vostre comunità una più concreta e autentica pastorale di insieme. E' questa la strada da seguire per affrontare con più efficacia le sfide del tempo e i problemi del vostro territorio, che le singole parrocchie non sono più in grado di sostenere da sole. Non lasciatevi vincere dalla tentazione di ritenere che ogni realtà basti a se stessa; siate invece vigilanti contro il pericolo della chiusura e dell'autosufficienza, maturando la consapevolezza che i doni che scaturiscono da ogni comunità sono un tesoro da condividere e l'unione delle forze non potrà che arricchire ciascuno.

E' necessario al riguardo accompagnare le vostre parrocchie ad una graduale ma decisa convergenza verso forme di Unità e Comunità pastorali, in parte già presenti nel vostro Decanato. Le esperienze già in corso dimostrano che con il contributo di tutti si possono superare le difficoltà e riconoscere presto i buoni frutti che nascono dalla concreta collaborazione.

Le parrocchie di Castiglione Olona, Gornate Superiore e Vedano Olona promuovano un cammino pastorale sempre più unitario, a partire dall'ambito della pastorale giovanile.

Le parrocchie di Locate Varesino e Carbonate proseguono verso la costituzione di una nuova Comunità pastorale insieme alle due parrocchie di Mozzate.

La parrocchia di Lonate Ceppino intensifichi i contatti di collaborazione con Tradate già vivi a livello di pastorale giovanile.[...]

(estratto delle lettere per i sacerdoti e i consigli pastorali del decanato di Tradate)

Date nuovo impulso alla pastorale familiare. Curate la formazione di operatori in grado di stare accanto alle famiglie che vivono situazioni di difficoltà. Grande attenzione sia data al cammino dell'iniziazione cristiana a partire dalla prima fase (0-7 anni), in particolare accompagnando nella fede i genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli.

Sappiate stare vicini agli adolescenti e ai giovani. Cercate di entrare in dialogo con loro e di stabilire un rapporto di fiducia. Offrite percorsi formativi pensati il più possibile insieme, avvalendovi anche delle proposte del Servizio diocesano di Pastorale Giovanile. Continuate a promuovere la bella realtà degli oratori e crescete nella collaborazione con le altre agenzie educative, in particolare con le scuole di ispirazione cristiana presenti nel vostro territorio. Sentite sempre più viva la precisa responsabilità di aiutare i giovani a scoprire il disegno di Dio su di loro. Per questo vi invito a riservare molta cura alla pastorale vocazionale. La presenza nel vostro Decanato del Seminario di Venegono vi offre delle opportunità uniche e sono certo che le saprete accogliere e valorizzare.

Rendete sempre più intenso il vostro servizio di carità nei confronti delle persone sole e di coloro che sono nel bisogno. Sia la vostra testimonianza coinvolgente, capace di esprimere quell'autentica libertà che è frutto di uno stile di sobrietà, e di promuovere una rinnovata cultura della solidarietà. Le trasformazioni che anche il vostro territorio sta vivendo esigono una presenza vigile e una dedizione concreta, perché sia rispettata e promossa la dignità di ogni persona e sia perseguito il bene comune.

Conosco il vostro impegno e le vostre fatiche e voglio assicurarvi la mia vicinanza, anzitutto attraverso la preghiera. Nel vostro cammino pastorale vi illumini l'esempio di santità di san Carlo Borromeo, di cui quest'anno celebriamo i 400 anni dalla canonizzazione. Vi affido all'intercessione di Maria, Madre della Chiesa e della speranza.

Con affetto invoco su ciascuno di voi la benedizione del Signore, riservando un pensiero e una preghiera particolari ai bambini, alle famiglie, agli ammalati e a quanti vivono faticosi momenti di sofferenza interiore.

Il Signore doni a tutti conforto e speranza.

Milano, 26 marzo 2011


+ Dionigi Card. Tettamanzi